

Zes unica, Confindustria Ct: "Funziona, ma servono più risorse"

CATANIA - "La Zes Unica è una misura strategica e sta dimostrando di funzionare". Franz Di Bella, vicepresidente vicario di Confindustria Catania, parte dai numeri per spiegare perché lo strumento va rafforzato e reso prevedibile. In Sicilia, ricorda, si è registrato un quasi raddoppio delle imprese coinvolte: dalle 1.582 società che nel 2024 avevano investito 1 miliardo e 87 milioni di euro, ottenendo 570 milioni di credito d'imposta, si è passati quest'anno a 2.353 imprese che hanno completato investimenti per oltre 1,5 miliardi, maturando il diritto a uno sconto fiscale di 837 milioni. Per Di Bella si tratta di "investimenti veri, che generano Pil, occupazione e gettito fiscale".

Proprio per questo, avverte, non si può rischiare di deludere le aspettative delle imprese che hanno creduto con forza nella Zes. Allo stato attuale, infatti, molte aziende non possono contare su una copertura totale dello sconto fiscale ri-

chiesto, a differenza di quanto avvenuto lo scorso anno. "Lo stanziamento aggiuntivo da 1,3 miliardi annunciato dal governo va nella direzione giusta", sottolinea, perché consentirà di aumentare la percentuale di credito d'imposta riconosciuta. "Accogliamo, inoltre, con estremo favore anche l'annuncio del presidente della Regione, Renato Schifani, di voler mettere in campo ulteriori risorse del Fondo di sviluppo e coesione 2021-2027".

"Per gli imprenditori è fondamentale poter programmare un investimento senza l'effetto sorpresa dell'ultimo momento - aggiunge Di Bella -. Le imprese hanno bisogno di certezze e di una visione di medio-lungo periodo". Per questo sarebbe necessario un piano strutturale capace di attrarre investimenti in modo stabile. Nell'immediato, però, viene indicata una strada concreta per evitare che la misura perda credibilità. "Per non deludere le imprese che hanno già investito, è indispensabile un'integrazione immediata delle risorse 2025", afferma. Si dovrebbe valutare l'anticipazione

al 2025 di quote di stanziamenti già previsti per la Zes Unica nel 2026. Una soluzione che potrebbe passare, spiega Di Bella, da un'autorizzazione normativa allo spostamento temporale delle risorse, con un successivo riallineamento dei saldi nel triennio 2026-2028. "È una scelta di responsabilità - conclude - per dare continuità e credibilità ad uno strumento che sta dimostrando di essere uno dei più efficaci per attivare crescita reale nel Mezzogiorno".



Franz Di Bella



Peso: 17%